

ECONOMIA

SI CANDIDERÀ A SINDACO
Rinaldi lascia
la presidenza
di Trevi



Trevi Finanziaria Industriale informa che dal 24 gennaio Antonio Maria Rinaldi (foto) ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente e consigliere di amministrazione, con effetto immediato. Le dimissioni - si legge in una nota della società - sono motivate esclusivamente da ragioni connesse alla sua designazione quale candidato alla carica di sindaco di Roma, impegno che richiede una dedizione totale.

l' intervista

di Sofia Fraschini

Michael Flacks

«Ilva può dare ancora molto e noi non siamo speculatori»

Il numero uno del fondo che sta trattando l'acciaieria:
«Diversi da Arcelor, il nostro piano prevede 8.500 addetti»

Da Miami a Milano. Michael Flacks, fondatore e proprietario dell'omonimo gruppo in pole position per il salvataggio dell'ex Ilva, ha incontrato *il Giornale* nel capoluogo lombardo prima di volare a Roma per annunciare la concreta discesa in campo e avviare la fase più operativa.

Mr Flacks, a che punto siamo nella trattativa per acquisire l'ex Ilva?

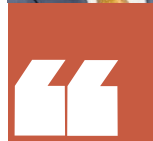
«Abbiamo incontrato i commissari straordinari e siamo pronti al confronto con i sindacati che tra poche ore riceveranno la convocazione ufficiale del governo per iniziare la trattativa che ci porterà, siamo fiduciosi, a rilanciare il polo siderurgico di Taranto che consideriamo strategico per l'Italia, nonchè una eccellenza nel panorama siderurgico europeo».

Cosa direte ai sindacati?

«Vogliamo chiarire che Flacks non è un fondo speculativo, ma un gruppo con intenzioni serie su Taranto che punta a investire per restare, non per rivendere. Flacks Group è la mia azienda, non ho investitori né azionisti esterni. Crediamo molto nelle potenzialità dell'acciaio di Taranto e nei suoi futuri mercati di sbocco e, quindi, chiederò fiducia».

Parliamo del nodo occupazionale.

«Dopo esserci confrontati con i commissari abbiamo deci-



Progetti

Manderemo a Taranto un team da sogno di 50 specialisti. La newco si chiamerà con il nome storico

Dialogo

Tra poche ore le sigle saranno convocate dal governo. In prospettiva prevediamo assunzioni

so di partire da 6.500 dipendenti per poi salire gradualmente con il crescere della produzione a 8.500 persone. Puntiamo anche alla formazione dei giovani e prevediamo nuove future assunzioni».

Taranto che ruolo avrà?

«Un ruolo centrale perché abbiamo già pensato di mettere la nostra squadra proprio nel capoluogo pugliese. Non a Mila-

no e nemmeno a Roma. Vogliamo i nostri 50 uomini sul campo. Si tratta di un team eterogeneo, da sogno, con esperienza maturata per molti di loro nella Us Steel Corporation. Sono già stati a Taranto e sono rimasti molto colpiti dalle potenzialità del sito. Vediamo poi molte sinergie con il porto di Taranto e con quello di Genova».

Quale pensa che sarà il ruolo

del governo nella newco?

«Ne stiamo discutendo. Con i nostri investimenti, 5 miliardi, non abbiamo bisogno di supporto economico, ma solo di un affiancamento. Vedremo nelle prossime settimane come definire i pesi nella newco che, come avevo già anticipato al *Giornale*, vorrei che si chiamasse semplicemente con il suo nome storico: Ilva».

Enti locali e sindacati non saranno molto disponibili dopo l'esperienza vissuta con Arcelor Mittal.

«Il confronto non serve, noi non siamo loro, si riparte da zero e noi abbiamo tutte le intenzioni di fare bene anche perché non abbiamo altri interessi nel settore e puntiamo a mettere l'ex Ilva al centro. Abbiamo poi il sostegno dei commissari e del governo. Stiamo tutti lottando perché Ilva abbia un futuro. Per questo siamo pronti a incontrarci con chiunque lo voglia: enti locali, sindacati e anche la Chiesa».

Come vede il mercato dell'acciaio?

«Favorevolmente, l'Italia ha bisogno di un'acciaieria come l'Ilva per l'industria alimentare, per la produzione di auto, per le infrastrutture. L'Europa non può semplicemente continuare a importare acciaio dalla Cina. Per questo speriamo di avere anche l'appoggio della Commissione europea».

CRIPTOVALUTE



La Consob stanga Corona: 200mila euro per la memecoin

La Consob ha multato Fabrizio Corona (in foto) per 200mila euro a causa della sua memecoin \$CORONA. Lo comunica l'autorità di garanzia dei mercati, che ha eccepito a Corona di aver lanciato la criptovaluta come persona fisica senza pubblicare il documento su rischi, funzionamento e caratteristiche dell'investimento in violazione delle normative

LA STAGIONE DELLE TRIMESTRALI

Grandi banche, utili per 26 miliardi

Focus sul piano di Intesa Sanpaolo

Barclays: i conti dei primi 5 istituti saranno solidi

Matilde Sperlinga

■ L'inizio di febbraio è sempre un periodo caldo per le banche che devono presentare i dati dell'ultimo trimestre dell'anno appena chiuso. Mentre si aspettano i risultati ufficiali, molti analisti sono convinti che l'ultimo trimestre del 2025 sia stato, nel suo complesso, solido per le principali banche italiane. Barclays, pur tenendo conto dell'impatto di alcune componenti straordinarie sugli utili, stima infatti profitti netti a 5,62 miliardi di euro nel quarto trimestre del 2025. Questo porterebbe i dati sull'anno

complessivo - per le prime cinque banche italiane - a oltre 26 miliardi, in crescita rispetto ai 23,6 miliardi del 2024. Le stime indicano poi un incremento di circa il 2% nel 2026, salendo quindi a circa 29 miliardi e a 32,5 miliardi nel 2028.

Andando in ordine, calendario alla mano, il primo appuntamento è quello della principale banca italiana: Intesa Sanpaolo, guidata da Carlo Messina (*in foto*). Il prossimo 2 febbraio, in concomitanza con i dati annuali (utile netto stimato nel quarto trimestre intorno ai 2 miliardi, portando il totale su anno a oltre

9 miliardi), Intesa svelerà il suo nuovo piano industriale. Le previsioni degli analisti suggeriscono una redditività sul capitale tangibile superiore al 20%, con ricavi in moderata ma costante crescita fino al 2029. Sul fronte della remunerazione degli azionisti, si ipotizza una distribuzione di circa 40 miliardi nell'arco del piano, attraverso una combinazione di dividendi e riacqui-



sti di azioni proprie.

La tornata di trimestrali prosegue con Banco Bpm, che approverà i suoi dati economici il 5 febbraio. Per l'istituto guidato da Giuseppe Castagna gli analisti prevedono per gli ultimi tre mesi del 2025 ricavi a 1,4 miliardi (-2% su anno) e utile netto a 330 milioni portando il totale annuale a circa 2 miliardi consolidando la crescita degli anni precedenti.

Per quanto riguarda Bper Banca (il cda sui conti è il 6 febbraio), nel quarto trimestre si stima che i profitti saranno di 267 milioni, in calo del 54% sul trimestre precedente (segnato dal consolidamento di Popolare di Sondrio), portando gli utili totali del 2025 a 1,8 miliardi.

Il 9 febbraio verranno invece presentati i dati relativi a Unicredit: guardando solo al quarto trimestre, i ricavi dell'istituto guidato da Andrea Orcel sono stimati a 5,95 miliardi, rispetto ai 6 miliardi

dello stesso periodo del 2024. Sull'intero anno i ricavi sono invece visti in lieve rialzo passando dai 24,2 ai 24,8 miliardi previsti. L'utile netto è invece stimato a 10,4 miliardi, in aumento di circa il 7,5% rispetto ai 9,7 miliardi del 2024.

A chiudere la sessione, tra i principali istituti italiani, saranno Mps e Mediobanca. Le stime di Barclays su Mps - che pubblicherà i conti il 10 febbraio - includono Mediobanca a partire dal quarto trimestre dello scorso anno, periodo in cui il Monte dovrebbe realizzare ricavi per 1,9 miliardi (+92%) e un utile a 1,4 miliardi, portando a casa una crescita a tre cifre (+262%) e un totale su anno di circa 2,7 miliardi.

In questo contesto, conclude Barclays, Mps emerge come la banca meglio posizionata per il quarto trimestre, seguita da Unicredit, grazie al potenziale di nuovi annunci di distribuzione.

di Pompeo Locatelli

Libere Opinioni

Avanzo primario l'orgoglio dei conti italiani

Diciamoci la verità: dell'avanzo primario non si parla granché. Eppure è un indicatore economico fondamentale per comprendere lo stato di salute delle finanze pubbliche. In quanto riguarda la sostenibilità finanziaria di uno Stato. Infatti, esso evidenzia la differenza tra le entrate e le spese pubbliche, escludendo il pagamento degli interessi sul debito. Ebbene, nel biennio 2025-2026 l'Italia sarà l'unico Paese a poter mettere sul terreno un surplus primario di bilancio. Numericamente significa 37,4 miliardi di euro, 1,6 punti percentuali di Pil.

Nel confronto, altri Paesi dovrebbero impallidire. Se parliamo delle realtà che compongono il G7 (i dati sono forniti dalla Commissione europea ed elaborati dall'economista Marco Fortis) i disavanzi statali primari saranno elevati. E cioè: Germania -69,5 miliardi; Gran Bretagna -72,5 miliardi di sterline; Francia -160, 2 miliardi di euro; Usa -1.479 miliardi di dollari. Giappone -48 trilioni di yen. Nella graduatoria è assente il Canada perché la Commissione non ne fornisce i numeri. Dunque, un buon avanzo primario è motivo di attrazione di capitali in quanto determina una maggiore fiducia degli investitori nei mercati. Inoltre, quest'indicatore può essere motivo di una contrazione del debito nazionale nel lungo periodo. Ecco allora che è perlomeno riduttivo sottolineare pervicacemente il rallentamento della nostra economia senza tener conto del bilancio dello Stato in avanzo primario. Puntare l'indice sempre e comunque per enfatizzare criticità vere o presunte tali è un esercizio stucchevole. Significa oscurare dati di realtà per far prevalere punti di vista (meglio: punti di... svista!) che non tengono conto dell'insieme. Non accendere i fari sulla circostanza che l'Italia incassa più di quanto spende non è cosa buona e giusta. E poi, lo diciamo sottovoce affinché qualcuno non si offenda, il ritrovato buon andamento dell'avanzo primario è dovuto anche (oltre che al superamento del periodo segnato dalla pandemia) alla diminuzione della spesa legata al Superbonus.

www.pompeolocatelli.it